

La scienza

Squalo bianco i segreti del morso che uccide

ELENA DUSI



Gli spettacoli

Gli Abba battono i Coldplay con un disco di sedici anni fa

CRISTINA NADOTTI

31

È boom dei siti dove si chiedono e offrono passaggi gratis. Così, complice la crisi, Internet rilancia un rito del passato



La nuova vita dell'autostop

DAVIDE CARLUCCI

C'è qualcuno che vuol dare uno strappo a Giulia da Piacenza? È agosto e ora che il ristorante dove lavora come cameriera è chiuso per ferie lei, studentessa di architettura, non sa dove andare. «Ho messo l'annuncio su Internet, sul sito viaggioeconomico.org. Valuto le offerte di viaggio che mi propongono i conducenti. Magari la Spagna o il Nord Europa. Non l'Italia, comunque». Peccato. Se le fosse andato bene il Sarpento, avrebbe diviso le spese di viaggio con Anna Sacchi, studentessa di Scienze politiche, che con Gaia non vuol perdersi la notte della Taranta, a Melpignano. Partono da Udine e cercano qualcuno con cui dividere le spese di viaggio. «Spero di conoscere persone simpatiche ma non è per quello che lo facciamo. È questione di soldi: benzina e autostrada costano troppo, e noi dobbiamo fare più di mille chilometri».

È l'autostop online, fenomeno che sta conoscendo un vero e proprio boom. Erede del pollice alzato in aperta autostrada o in assolate strade provinciali, mito degli anni Sessanta e Settanta sbiadito in cliché.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

PIERO COLAPRICO

Massimo Carlotto è stato un autostoppista, ai tempi d'oro del pollice e del cartello, e cioè gli anni Settanta. Oggi, dopo un'accusa di omicidio, tanto tempo di fuga all'estero, battaglie legali e una grazia, è uno scrittore di gialli: ma nel suo racconto delle strade e dei viaggi in auto con gli sconosciuti non c'è nulla di noir, anzi ricordare quegli anni spensierati sembra metterlo di ottimo umore. «Viaggi alla "sperindio" totale non ne ho mai fatti, non si usava nemmeno. C'era — racconta Carlotto — un altro mondo, un altro tipo di mentalità. A noi autostoppisti, anche un po' capelloni, ma comunque a posto, ci raccoglievano tutti. Soprattutto le persone anziane. Ti pigliavano e ti portavano in giro. Ricordo con simpatia tante conversazioni e anche discussioni politiche in macchina. Sui camion sono andato poche volte, ma quante auto mi hanno ospitato. Era un periodo in cui alla gente piaceva parlare, c'era una curiosità generale per le vite e i pensieri degli altri che oggi si è proprio persa».

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Ambiente

L'acqua del mare è migliorata i laghi no

Dal Web

Come cambiare le facce con Google Wiew

Repubblica Tv

Trovato il video dello storico record di Sara Simeoni

Il Sondaggio

L'ESERCITO NELLE STRADE DELLE CITTÀ, COSA NE PENSATE?

Economia

Il bonus bebè esiste ancora? L'esperto risponde



Curiosità

La top model figlia della miliardaria terrorista

Il libro di advertising più venduto in Italia.

Lorenzo Marini

Questo libro non ha titolo perché è scritto da un art director.

Tra realtà e fantasia, tra saggio e fiaba, tra autobiografia e romanzo, il viaggio di un creativo nel pianeta pubblicità.

www.faustoipetteditore.it

MARTEDÌ

PAOLO MAURI

FALETTI D'ESPORTAZIONE. FORSE

I bestseller italiani, si sa, non sfondano sul mercato anglosassone: c'è stata l'eccezione vistosa di Eco e del *Nome della rosa*, ma persino *Va dove ti porta il cuore* della Tamaro, una volta tradotto lì, non ha superato le venticinquemila copie. E il thriller? Chissà. Informa l'*Herald Tribune* che l'editore di Faletti, Alessandro Dalai, ha deciso di provare in proprio e sarà interessante vedere che cosa succede. Di norma i nomi italiani non funzionano se associati al thriller: all'americano di lontana origine italiana David Baldacci chiesero (quando ancora non aveva, come si dice, sfondato) di rendere il proprio cognome un po' più americano. Lui vide passare una Ford per la strada e disse: vada per Ford Baldacci. Poi non ebbe neppure più bisogno di quel segnale. Una cosa però è certa: gli americani, della nostra letteratura contemporanea, non sanno cosa farsene e ne consumano pochissima. Hanno torto? Una volta Saul Steinberg fece tradurre Aldo Buzzzi, scrittore raffinato ma certo tutt'altro che popolare persino in Italia, al *New Yorker*. È questione di credenziali. E di palati. Ma se uno vuole vendere in America gli conviene farsi americano. Accadeva anche nell'antica Roma: per la carriera bisognava diventare romani. Anche i poeti, come Ennio, lo sapevano.



I libri

J. KEROUAC
"Sulla Strada" divenne subito, nel 1957, il manifesto dei beatnik. Cinque ragazzi decidono di conoscere la vita in un continuo peregrinare per le strade degli States

D. ADAMS
La "Guida galattica per gli autostoppisti" è una bibbia per gli amanti dello zaino in spalla. Al centro del libro c'è un'enciclopedia che fornisce suggerimenti su "tutto quanto"

T. HAWKS
In "Mr. Fridge, l'Irlanda in autostop con un frigo", lo scrittore racconta la storia di una scommessa particolare: chiedere un passaggio agli automobilisti portandosi dietro un frigorifero

L'intervista

Lo scrittore Massimo Carlotto ricorda le sue esperienze "on the road" con il cartello in mano
“Nostalgia di quei viaggi con lo zaino chi ci caricava ci offriva il panino...”

(segue dalla copertina)

PIERO COLAPRICO

Oggi lei carica autostoppisti?
«In Sardegna mi è capitato. Vedi questi ragazzi che puntano l'indice per terra, non so perché, ma fanno così, quasi sempre hanno perso il bus. Però nel mondo non ne vedo tanti, ormai tutti hanno l'incubo della sicurezza anche nel viaggio. E anche per questa ragione vanno alla grande le crociere, tutti chiusi, isolati, paganti, ognuno con la sua cabina».
Invece era facile viaggiare senza spendere in biglietti e benzina?
«Che anni... Davvero, bastava andare nelle piazze di qualsiasi città, dire di essere del movimento e nel giro di qualche ora si trovava ospitalità, c'era chi raccontava le strade, i monumenti, la situazione».
Primo viaggio in autostop?
«Avevo tredici anni».
Un po' troppo presto per sognare la rivoluzione...
«Infatti stavo nei boy scout. Andavamo in giro per le Dolomiti rigorosamente a piedi o in autostop. Non c'era nemmeno bisogno di chiedere il passaggio, gli automobilisti si fermavano, ti raccoglievano, ti portavano dove volevi, era il '69».
E poi, da giovane «rosso» degli anni Settanta, come andava in the way?
«Molte cose e idee erano nuove, nasceva anche un nuovo modo di fare l'autostop, io andavo in giro per l'Italia, per l'Europa, soprattutto in Spagna, senza il minimo problema».
Nemmeno d'orario?

«Il tempo è sempre relativo, comunque non mi ricordo attese clamorose anche perché ero un autostoppista professionista, con il cartello. Cioè, il cartello era la discriminante tra l'autostoppista serio e quello che si lancia a un po' alla ventura».
Cartello bianco o di cartone?
«Io bianco, rigorosamente. Con la scritta con il pennarello. E con scortata sia di cartoncini che di pennarello nello zaino. Anche sullo zaino c'era una moda, con due scuole di pensiero. C'era chi prediligeva lo zaino floscio, tipo militare, di tela verde. E poi c'era quello americano, con manico e un'intelaiatura d'alluminio».
Lei andava con quello floscio...
«Certo. L'altro si sapeva che era più comodo, con il manico, ma insomma...».
Un classico viaggio con pollice in vista per lei qual era?
«Padova-Lecce o Padova-Taranto e ritorno, giù in Puglia avevo i parenti e si andava sulla statale 16. Era un gran luogo d'incontro per gli autostoppisti, un continuo su e giù, a poca distanza dal mare, s'incontrava tanta gente, no, niente autostrada».
«Statale 17» è una vecchia canzone di Francesco Guccini...
«Lo spirito era quello, insomma si girava in largo e in lungo».
Ricorda una voce, una frase, una faccia?
«Vedo solo una gran marmellata, anche perché gli ultimi viaggi risalgono al '75. Però mi ricordo un'abitudine favolosa. Chi "accoglieva" in macchina era ospitale. All'autostoppista offriva da bere e da mangiare, il panino, o anche il piatto di pasta».
E forse uno si sentiva cittadino di un mondo che sapeva essere rilassato.

NUMERO SPECIALE DA COLLEZIONE

XL

Cose da PAZ

ANDREA PAZIENZA
UNA STORIA A COLORI INTROVABILE
I DISEGNATORI DI XL REINTERPRETANO I PERSONAGGI DI PAZ
DYLAN DOG
VIDEOKILLER (PARTE PRIMA)

TRE RACCONTI PER L'ESTATE
CARLO LUCARELLI
CHIARA GAMBERALE
MARCO PHILOPAT
MUSICA
LE DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL ROCK

la Repubblica
XL
BEYOUNG. BEFREE.

LOWE PIRELLA FRONZONI

Insieme hanno ripercorso i luoghi della tragica avventura di Pippa. «L'autostop - dice - è il mio modo naturale di viaggiare. Un po', certo, ho pensato a quello che è successo a mia sorella. Ma poi ci ho riflettuto meglio: è stata una disgrazia, sarebbe potuto succedere ovunque, in qualsiasi situazione. Io, invece, nel mio viaggio ho continuato a incontrare gente meravigliosa». L'autostop organizzato non le interessa: «Amo la libertà, mi piace partire quando voglio, senza avere certezze né programmi sicuri. Solo così ti può capitare di incontrare il contadino che ti illustra la chiesa del suo paese con tale amore che sembra il posto più bello del mondo. E chi ti fa salire in macchina è gente disposta a mettersi in gioco. Ti raccontano tutto di loro, si confessano, ti rivelano persino i tradimenti nei confronti del loro partner. Perché sanno che non ti rivideranno mai più».
Ma non è detto che con l'autostop organizzato non si socializzi. Andrea, ingegnere torinese, utilizza da anni il servizio Viavai. E racconta di aver tirato su in macchina l'umanità più varia, dallo squatter francese al professore universitario. O «quella ragazza canadese di origini cinesi che comprava Rolex in Europa per rivenderli in Giappone. Chissà che fine ha fatto».

La crisi e il caro-benzina stanno resuscitando il vecchio rito, avventuroso ma anche economico, di viaggiare col pollice alzato. A migliaia ogni giorno cliccano sui siti che offrono passaggi. Ci si accorda con una e-mail e si parte. Ovviamente gratis
Piace non solo ai giovanissimi ma anche ai pendolari



DUE PER LA STRADA
Joanna (Audrey Hepburn) e Mark (Albert Finney) si conoscono durante un viaggio in autostop per l'Europa, da lì l'amore e il matrimonio, poi il divorzio



COWGIRL
Uma Thurman è l'autostoppista che sfrutta i suoi lunghissimi pollici per viaggiare lungo le strade americane, nel film diretto da Gus Van Sant



PANE E TULIPANI
Rosalba (Licia Maglietta) è una moglie dimenticata all'autogrill. Fa l'autostop per tornare a casa, ma quel passaggio le cambia la vita



INTO THE WILD
Sean Penn, nella veste di regista, narra la storia di Christopher McCandless, un giovane che per due anni viaggia senza meta tra gli Usa e il Messico e l'Alaska

I film

Internet rimette in moto l'autostop

Il decalogo degli autostoppisti

- 1 Alzarsi presto
- 2 Non portare animali con sé
- 3 Viaggiare con pochi bagagli
- 4 Evitare i cigli delle strade
- 5 Non alzare il pollice
- 6 Sostare ai caselli autostradali
- 7 Evitare discussioni impegnative
- 8 Parlare prima con l'automobilista
- 9 Non fumare in auto
- 10 Farsi conoscere dall'automobilista

(segue dalla copertina)

DAVIDE CARLUCCI

E cioè la romantica avventura con zaino e chitarra a tracolla, fuga di libertà verso l'imponderabile dei viaggiatori randagi che hanno popolato la letteratura beat. Ora, con i prezzi del Diesel alle stelle e con le città vietate alle auto, è un mezzo pratico e raccomandato dalle associazioni ambientaliste. E al passaggio virtuale ricorrono centinaia di migliaia di utenti in tutto il mondo. In particolare in Germania e negli Stati Uniti. Masoprattutto nei Paesi dell'Est, in particolare in Polonia. In Italia a luglio agli altri siti già esistenti si è aggiunto Roadsharing, erede di Viavai che vantava più di 20mila iscritti: in pochi giorni ha già totalizzato 400 nuovi percorsi. Nasce con il fine dichiarato di diffondere in Italia una pratica "sostenibile" che altrove è

un'abitudine radicata: fare a meno dell'auto e approfittare del passaggio di camionisti, padroncini e pendolari che si spostano per lavoro, contribuendo alle loro spese. Funziona così: si accede al sito e si sceglie se cliccare sui "percorsi esistenti" - richieste o offerte di viaggio per determinate tratte già inserite da altri utenti. Oppure si possono proporre percorsi nuovi. "Voglio andare da Napoli a Barcellona", per esempio, oppure: "Offro un passaggio da Roma a Lubiana". Chi trova quel che gli interessa può visualizzare il dettaglio e contattare l'utente. Stabilito il contatto, la trattativa avviene via mail o per telefono. L'iscrizione al sito è gratuita. Il conducente dell'auto, invece, può chiedere di dividere le spese di viaggio ma molti si accontentano anche solo di un cambio alla guida. In ogni caso conviene: per uno strappo da Lindau a Bergamo (o viceversa) Rode, autista di un Tir, chiede solo quindici euro. Non c'è low cost che reg-

gail confronto, e le scomodità non sono poi tante: nel camion c'è l'aria condizionata, volendo si può portare anche il computer portatile. E chi vuol praticare il tedesco - ma Rode conosce anche l'inglese - ha tutta l'opportunità di entrare, per un giorno, nel mondo di un baffuto camionista teutonico. Dai tempi dei fricchettoni sul ciglio della strada, molto è cambiato. Oggi l'autostop tende a confondersi con il car pooling, i gruppi di persone che si attrezzano per condividere le loro esigenze di mobilità. A Trento, per esempio, Legambiente e Trentino Arcobaleno hanno inventato l'autostop organizzato con tessera di riconoscimento valida per passeggeri e automobilisti. Certo, qualcuno che vive l'autostop con lo spirito classico di apertura al mondo c'è ancora. Il 2 agosto è partita da Palermo, per l'ottavo anno consecutivo, la "carovana in viaggio": ventidue ragazzi che, a gruppi di due o tre, raggiungono



MITO ANNI SESSANTA
Ragazzi che fanno l'autostop. Su Internet si moltiplicano blog e siti per i viaggiatori a costo zero

Non è più il tempo dei fricchettoni, oggi si condivide il bisogno diffuso di mobilità

insieme la stessa meta spingendosi in paesi come il Senegal, il Marocco o la Bosnia. «Quest'anno siamo in Tunisia - racconta Riccardo Scibetta, fotografo di Cammarata - arriviamo in nave a Tunisi. Di qui, poi, raggiungeremo il primo villaggio fuori dalla capitale. Ci piace frequentare l'entroterra, i posti meno battuti dal turismo di massa. E l'imprevedibilità del viaggio è l'aspetto che amiamo di più». Sono un gruppo di amici che proviene da ogni parte d'Italia (ma con loro ci sono anche francesi e tedeschi) e alla fine di ogni "carovana" raccontano la loro esperienza in un blog. Come stanno facendo anche - sul sito "blogabond" - Ari, Fra e Telma, tre ragazze di Milano partite alla volta di Xi' An, in Cina, dove raccontano di aver incrociato per strada gli atleti italiani già lì per le Olimpiadi. Loro però non sono delle puriste dell'autostop: parte del viaggio l'hanno fatto in aereo. «L'abbinamento con il volo a prezzi stracciati è una delle caratteristiche dei nuovi hijacker multimodali», spiega Sergio Gallini. Padovano, laureato in Fisica, Gallini vive da diversi anni a Madrid, dove cura una serie di siti come "wichebudget", dove propone viaggi a basso costo. Gli spostamenti più frequenti sono da e verso la Spagna o da e verso paesi dell'Est. «Ma più

che sul fattore turistico, puntiamo sul pendolarismo - dice invece Daniele Nuzzo, l'ideatore di Roadsharing - Molti cominciano a trovare interessanti gli spostamenti all'interno della stessa città, per risparmiare e inquinare meno». Della passione per il peregrinare senza meta dei romanzi di Kerouac non resta granché, nel passaggio in auto da Milano Bicocca a San Babila per evitare il traffico e schivare l'ecopass. Ma sai che comodità d'inverno, quando piove e la città è paralizzata? Per conoscere gente nuova c'è sempre l'estate. Magari combinando l'autostop con un'altra forma di turismo economico che sta prendendo piede,

il couch surfing, l'ospitalità a basso costo a casa di persone disponibili: una rete che conta 120mila iscritti in tutto il mondo, cinquemila in Italia. Nei forum di discussione molti richiamano con preoccupazione la storia di Pippa Bacca, la giovane artista milanese - al secolo Giuseppe Pasqualino di Marineo - stuprata e uccisa in Turchia mentre viaggiava in autostop vestita da sposa, mettendo in scena una video-performance che voleva parlare di pace e amore tra i popoli. Sua sorella Maria, a luglio si è rimessa in strada e ha raggiunto sua madre, Elena Manzoni, sorella del celebre scultore Piero, proprio in Turchia.

SHORT STORIES: WILLIAM FAULKNER. IL PIÙ INTRICATO DEI MISTERI, PER UN INGLESE SENZA SEGRETI.

PICCOLI CAPOLAVORI IN INGLESE CON TESTO ITALIANO A FRONTE E NOTE LINGUISTICHE. A SOLI € 2 IN PIÙ.

LOWE PIRELLA FRONZONI

ascolta i racconti in inglese su www.espressonline.it/shortstories

IN EDICOLA IL 4° RACCONTO. WILLIAM FAULKNER. A SOLI € 2 IN PIÙ CON la Repubblica + L'Espresso

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.744.744 (02.60732459 per chi chiama da telefoni pubblici o cellulari). Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent di euro al minuto + 6,19 cent di euro alla risposta, IVA inclusa.